

Storia della frontiera adriatica

Capitolo 8: Dalla Grande guerra al fascismo

§8.1 Fronte di guerra - San Michele 1915

DOCUMENTI

San Michele 1915

A poco a poco si delineano le forme, si precisano le cose intorno a me.

Un bordo della trincea è tutto rigonfio di morti che si mescolano in un viluppo confuso: rintraccio faticosamente le figure umane ad una ad una.

Sono quasi tutti cadaveri di soldati austriaci: molti – inamidati da una patina untuosa – sono riversi nella fanghiglia nello stesso senso, nella stessa positura, come sardine: si scorgono alcune teste allineate lungo l'orlo, altre che penzolano, altre non segnalate se non da ciuffi di capelli impeciati. Sono stati forse colti da una raffica di mitragliatrice mentre fuggivano allo scoperto, e sono crollati così, simultaneamente, come i pali di uno steccato abbattuto da un colpo di vento. Delle mani, logore e spolpate come guanti smessi, s'artigiano in un gesto estremo, protese in un inutile tentativo di aggrapparsi alla vita.

Cautamente, con un bastone, sollevo un telo da tenda che ricopre un groviglio: un'ondata fetida mi ributta: ma, nell'attimo, ho potuto intravedere cinque o sei morti che fissavano attoniti il fondo di una buca aperta in mezzo a loro: solo uno alzava la faccia livida, levando verso il cielo lo sghignazzo delle mascelle denudate.

Molti di questi sciagurati hanno il capo o qualche arto fasciato da bande di medicazione: erano feriti, lasciati in trincea a contenere la furia che quotidianamente si avventurava contro le cime: miseranda carne umana ghermita senza rimedio dall'ingranaggio di questo frantoio enorme.

(Da Carlo Salsa, *Trincee. Confidenze di un fante*, Mursia, Milano 1995, pp. 64-65)